

Segue dalla prima

Lo ha fatto dai microfoni di «Radio anch'io» messi a disposizione senza contraddittorio per un'ora, ieri mattina. Una trasmissione in cui Berlusconi si è trovato talmente bene da proporre lui di tornare ogni settimana, da ora a giugno. Nessun altro premier lo aveva fatto prima.

La scaletta è stata quella solita. Per non disturbare il manovratore in difficoltà le telefonate mandate in onda sono state solo amiche, di elettori convinti e anche commossi per l'irripetibile occasione che gli veniva offerta. I messaggi di posta elettronica sono stati messi insieme ad arte per consentire al premier di raccontare il Paese che non c'è e che, al contrario, lui si ostina a illustrare sperando di convincere chi ha provato sulla propria pelle cose significa il governo di questo centrodestra a ridargli fiducia. Un lungo, inesorabile spot.

L'invasione mediatica è partita. Il presidente del Consiglio impegnato nella più difficile campagna elettorale della sua vita, quella che potrebbe segnare in modo inequivocabile la fine del suo feeling con gli italiani non più disponibili a dargli credito, passa inesorabile dalla televisione alla radio. Tanto lui della gran parte dei mezzi di comunicazione del Paese o è padrone o li controlla. Nonostante lo sgambetto di quella Corte Costituzionale in cui domina i giudici di sinistra «cinque dei quali sono stati nominati dal precedente presidente della Repubblica, Scalfaro (ma sono stati 4, ndr). È lui il responsabile». È lui, che ha osato parlare alla convention dell'Ulivo, un altro dei nemici da cancellare.

A chi era in automobile, a chi stava sbrigando le faccende di casa, a chi per caso si era sintonizzato su Radiouno, il premier ha trasmesso il suo sdegno contro Prodi schierato. Che non lo può fare. Invece lui sì. Lo dice spudoratamente. «Mi candido sapendo di non poter anda-

Finocchiaro, Ds: dopo tre anni di governo non ci sono risorse, manca anche la carta per le fotocopie



“ Il presidente della Commissione Ue reagisce con un sorriso. Il capo del governo promette: sarò a Bruxelles come direttore d'orchestra ”



Ammette che i processi sono troppo lunghi, attacca di nuovo la Consulta, covo comunista perché 5 di quei giudici (ma erano 4) furono nominati da Scalfaro ”

Berlusconi si prende anche la radio

Promette uno spot settimanale su Raiuno. E attacca Prodi: per decenza e decoro si dimetta



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

a destra

E Mussolini sbuffò sulle domestiche

Spretta in mezzo ai «Cavalieri Neri» della destra estrema, Fiore, Romagnoli e Tilgher, Alessandra Mussolini presenta il simbolo della lista col suo nome in bella vista. Ma non regge molto. Alza gli occhi al cielo e sbuffa, lei che ha mollato An perché Fini ha offeso suo nonno, quando sente dire quella che per lei, donna combattiva, è una bestemmia. Fiore, leader di Forza Nuova, dice sicuro: «E nel nostro programma elettorale al primo posto ci dev'essere il riconoscimento economico delle domestiche...». Domestiche? Alessandra si gira verso di lui, scandalizzata: «Del lavoro domesticoooo, non delle domestiche che sono già riconosciute». Ops, Fiore cerca di metterci una pezza, e la abbraccia. Loro sparano contro l'Europa come Bossi e lei contro la devolution «sovversiva» di Bossi. Ma come faranno a stare insieme fino a giugno? **n.l.**

giustizia

Csm, slitta il giudizio sul premier

È stata rinviata al 3 marzo la discussione sul documento a tutela dei magistrati accusati da Berlusconi durante il decennale di Forza Italia. Disse che il fascismo «era stato meno odioso di questa burocrazia togata» e aveva ribadito il concetto della magistratura come «strumento di lotta politica di una parte». La scelta del Csm, annunciata dal vice presidente Virginio Rognoni, non è stata casuale. Oggi l'Anm sarà ascoltata dalla Commissione Giustizia della Camera sul progetto governativo, contro il quale ha già proclamato due giorni di sciopero, l'11 e il 12 marzo. Una protesta che potrebbe anche essere revocata, hanno sostenuto nei giorni scorsi autorevoli esponenti della magistratura, se ci saranno emendamenti significativi alla riforma. Il Csm ha deciso il rinvio proprio per contribuire a svenire il clima, di nuovo arroventato per le ultime esternazioni del presidente del consiglio sulla Corte Costituzionale.

re a Bruxelles. Io non sarò là, ma sarò il direttore d'orchestra». Insomma, senza di lui, la musica non si può eseguire. Gli alleati sono avvisati. Le regole che invoca per altri non valgono per lui. Possono essere disattese. Come le leggi che se non vanno bene si rimodellano a misura del premier. O, se scomode, vengono dimenticate come quella sul conflitto d'interessi. Romano Prodi, alla notizia dell'attacco di Berlusconi, ha reagito divertito. «Ha sorriso» ha riferito il portavoce Rejo Kempainen che ha confermato «il presidente non lascerà il suo incarico prima della scadenza». Il premier se ne faccia una ragione. Gioca a fare la vittima il premier con i supporter al telefono. Si lamenta della fatica che gli costa governare il Paese con un'opposizione che non collabora e che ha dato vita «alla farsa del cosiddetto triciclo» che già sulla vicenda irachena si è diviso. Rabbonisce tutti. Da ragione a chi gli chiede processi civili più veloci perché la durata attuale «uccide» i comuni mortali che non hanno tanti soldi come il premier, che si definisce «mortale non comune». Racconta la favola di una coalizione di centrodestra unita e compatta e che dovrebbe avere risolto tutti i problemi con la «collegialità» di cui va parlando da giorni ma che ancora non ha trovato l'accordo sul documento di programma che deve chiudere la verifica che il premier preferisce definire «conferma dell'impegno». Promette «meno tasse per tutti» come tre anni fa. Ma senza alcuna riduzione dei servizi perché il suo modello è «la federazione svizzera».

Insiste sul controllo delle speculazioni dopo l'entrata in vigore dell'euro ma rassicura i commercianti. Non ci sarà caccia alle streghe, annuncia, a costo di andare a disturbare Einaudi e la sua teoria della maggiore concorrenza. Conferma la volontà di modificare la legge sulla «par condicio», una legge «bavaglio, liberticida, illiberal, barbara. Perché non poter usare in campagna elettorale la televisione che entra in tutte le case è una limitazione della libertà». Lui, intanto, occupa anche la radio.

All'attacco ai giudici replica Anna Finocchiaro, responsabile Ds per la giustizia: «Dopo tre anni l'unico risultato di maggioranza e governo è il rallentamento dei processi penali, l'assenza di risorse e impegno per adeguare gli organici, per pagare gli stipendi, per l'uso delle tecnologie, dopo aver privato gli uffici giudiziari dei fondi necessari all'acquisto per la carta per fotocopie. In compenso, con l'emanazione di leggi apposite si sono rallentati i processi eccellenti, e siamo ancora in attesa della riforma dei restanti codici». **Marcella Ciarnelli**

I commercianti stiano tranquilli, non ci sarà la caccia alle streghe. Ma la par condicio va abolita: è illiberal e barbara



Il retroscena

A Radio anch'io non stanno più tanto bene

Natalia Lombardo

ROMA Ha colto al volo l'invito che gli ha rivolto Stefano Mensurati, conduttore di «Radio Anch'io», Silvio Berlusconi, approfittando per proporsi alla radio «una volta alla settimana». Una risposta tanto rapida che faceva pensare a un accordo preso in anticipo con il direttore di RadioUno.

Parlava da Palazzo Grazioli, il premier, in un collegamento radio tanto perfetto da sembrare in studio. Il suggerimento del conduttore si riferiva quella consuetudine istituita nel 1996 con Prodi al governo e proseguita da D'Alema. Ma la frequenza della loro presenza nel filo diretto con gli ascoltatori era mensile. Lo ricorda per primo ieri il deputato della Margherita, Renzo Lusetti: «Minacciando la sua presenza settimanale a "Radio anch'io" Berlusconi ha citato a sproposito le presenze radiofoniche di Prodi e D'Alema negli anni di governo dell'Ulivo»,

perché «dimentica che le presenze erano mensili e non settimanali e che comunque erano seguite da puntate dedicate all'allora opposizione», in genere lo stesso Berlusconi o Gianfranco Fini.

Ma ora il premier, che userà tutti i media (suoi o controllati da lui) per la campagna elettorale, ha fatto un balzo indietro tornando ai «Caminetti del Lunedì» del '94, un appuntamento fisso deciso dall'allora direttore radiofonico Livio Zanetti, con Berlusconi che parlava in collegamento da Arcore.

Fabrizio Morri, responsabile informazione Ds, conferma quanto detto da Lusetti e propone un equilibrio: «Ci sia un appuntamento fisso settimanale anche i leader dell'opposizione». Si associano i capigruppo dell'Udeur-Ap, Cusumano e Fabris, che fanno notare come nei «cinquanta minuti di propa-

ganda elettorale di Berlusconi è abbastanza curioso che, con milioni di italiani incazzati per uno sfascio del Paese che è sotto gli occhi di tutti, "Radio Anch'io" sia riuscita a mandare in onda solo le domande di quei pochi, isolati ammiratori del Cavaliere.

Così è stato, infatti. Cosa che sembra abbia acuito anche il disagio della redazione, che pare non abbia voluto «firmare» la trasmissione di ieri, infatti nessun nome era citato in chiusura, né in apertura. Alla Radio non si respira un bel clima, comunque, il malessere espresso nelle recenti assemblee era molto forte, ma contrastato da una serie di prese di distanza. Stamattina sarà ospite Francesco Rutelli, ma certo la conduzione di Mensurati appare schierata in modo accondiscendente verso il governo.

Il direttore di RadioUno e del Gr, Bruno Sicillo, afferma che da tempo accarezza il

progetto dei «caminetti del sabato»: con un leader del governo e uno del «governo ombra», che si alternano ogni sabato su Radiorai per rispondere direttamente alle domande degli ascoltatori. Già ma se Berlusconi occupa un giorno della settimana il bilancio non salta del tutto, e la trasmissione, spesso dedicata a temi vari della società, si snatura e diventa un monopolio governativo. Sicillo vuole apparire sorpreso: «La proposta di Berlusconi è venuta quasi per caso e subito sono piovute le critiche, anche senza sapere che domani (oggi, ndr.) sarebbe stato ospite Rutelli». Poi mette le mani avanti: «È un'idea che va valutata non so se quella settimanale può essere una cadenza possibile, anche per gli impegni del premier». Ma i «caminetti» «si potrebbe sperimentare adesso verso la campagna elettorale», per poi diventare un appuntamento fisso.

Domani prima udienza. L'avvocato presenterà con una circolare, la n. 4174/316/26 del 7 agosto 2003, con cui il ministero delle Infrastrutture si esprime sulle ristrutturazioni edilizie

Abusivismo, La Loggia a processo si difende con Lunardi

Sandra Amurri

Il Ministro degli Affari Regionali Enrico La Loggia, rinviato a giudizio assieme a sua moglie, per i reati di violazione delle norme sulla tutela dei beni ambientali, delle norme urbanistiche e per abusivismo edilizio, pena prevista fino a 2 anni di arresto e 50 mila euro di multa, durante la prima udienza del processo che si svolgerà domani ad Alcamo, giocherà una carta ad effetto, già depositata dai suoi avvocati, che porta la firma del Ministro Lunardi. Una circolare, la n. 4174/316/26 del 7 agosto 2003, con cui il Ministero «intende far conoscere il proprio avviso sulla disposizione del decreto

legislativo del dicembre 2002 trattando di chiarimenti interpretativi in ordine alla inclusione dell'intervento di demolizione e ricostruzione nella categoria della ristrutturazione edilizia». Circolare che appare, come un abito, fatta su misura per essere indossata dal Ministro. Anche se, purtroppo, rischia solo di offrire al Ministro argomenti di discussione per difendersi mentre non potrà vincolare il giudice in quanto la circolare del ministro certamente non ha effetti in Sicilia dove in materia urbanistica competente ad emanare le norme è soltanto la Regione. E che la Sicilia abbia competenze esclusive in materia La Loggia dovrebbe saperlo visto che è Ministro per gli Affari Regionali e vi-

sto, ancora, che la legge 131 del 2003 che dà attuazione alla riforma costituzionale delle Regioni porta il suo nome. L'ipotetico aiuto della circolare del collega-amico Lunardi, quindi rischierà di rivelarsi inutile per salvarlo dagli sviluppi della vicenda iniziata nel maggio scorso. Siamo a Cala dell'Ovo, uno dei paesaggi più suggestivi sulla scogliera trapanese a 20 metri dalla spiaggia di Scopello dentro un'area nel verde della macchia mediterranea sottoposta a vincolo paesaggistico dal '78. Li sorgeva una casa acquistata quattro anni prima ad un'asta fallimentare dal Ministro La Loggia che aveva ricevuto dal Comune di Castellammare l'autorizzazione per lavori di manutenzione. Ma improvvisamen-

te la casa sparisce e al suo posto spunta: un cantiere con tanto di cartello che descrive i lavori, cinque carpentieri all'opera, scavi recenti, muretti di cemento e il ferro pronto per essere annegato nel cemento delle

Il ministro rischia fino a due anni di arresto e 50mila euro di multa



fondamenta. Questa la scena che si presenta agli occhi sbigottiti di otto agenti della Guardia Forestale durante un sopralluogo. Il rapporto finisce alla Procura della Repubblica di Trapani con tanto di fotografie prima e dopo lo «scempio» e il cantiere viene posto sotto sequestro. L'Unità racconta la storia, il Ministro rilancia all'emittente del Giornale di Sicilia una sorta di dichiarazione spontanea in cui dice: «Fino a questo momento non ho la più pallida idea di che cosa sia questa denuncia, per quello che ho potuto ricostruire si tratta della proprietà di un mio familiare che ha dato incarico ad un valente professionista di eseguire i lavori con il compito di rispettare ogni regola e di essere scrupolo-

poloso nell'esecuzione della regola. Le cose sono due: c'è una colossale speculazione sul mio nome per la quale chiunque se ne sta rendendo protagonista ne subirà le conseguenze più crude, se invece è stato il progettista a sbagliare è ovvio che toccherà a lui a pagare». Il progettista, l'architetto Vittorio Giorgianni, per anni componente del Cru, il Comitato regionale dell'urbanistica, in quota Forza Italia, assessore all'ambiente della Provincia di Palermo, spiega che la casa era crollata a seguito del terremoto. Ma i Pm Giuseppe Mione e Massimo Palmeri, rinviato a giudizio il Ministro, la moglie Maria Elena Woodrow e l'architetto Giorgianni, in quanto avrebbero operato in assenza di concessione

edilizia, della nulla osta dei Beni culturali, di un progetto esecutivo e di omessa denuncia di avvio dei lavori al Genio Civile nonostante fossero stati autorizzati solo a ristrutturare l'antico edificio. Una vicenda che il Ministro La Loggia definisce «incredibile». Poi aggiunge: «La casa la metto in vendita perché il peso è diventato tale che...». Resta sempre da capire come fa a vendere una casa che non esiste più e che non era neppure possibile ricostruire in virtù dell'impossibilità ad ottenere la concessione edilizia per nuove costruzioni. Nonostante la circolare del Ministro Lunardi, naturalmente. Mentre domani in udienza l'accusa svelerà le sue carte vincenti. Non resta che attendere.